



in Italia si producono 400mila tonnellate di formaggi duri, ma per il settore restano intatti i fattori che ne frenano lo sviluppo

Il dossier

JOLANDA BUFALINI
ROMA

La fantasia burocratica li ha battezzati Enti Vigilati ma dietro il nome da sorvegliati speciali si nasconde una prateria per scorrerie clientelari. Il più spericolato è stato l'ex ministro Saverio Romano, premiato da Berlusconi per aver fatto da puntello al governo con la nomina al dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Durante la sua breve permanenza al Minpaaf Romano ha piazzato ai vertici degli Enti Vigilati personaggi che hanno in comune l'appartenenza al suo partito, il Pd, l'ascendenza nell'Udc di Totò Cuffaro e la provenienza geografica, la Sicilia, con l'eccezione dell'onorevole Annalisa Vessella, moglie del parlamentare campano Pisacane (stesso partito del ministro) nominata ad dell'Isa (Istituto Agroalimentare). Altra caratteristica delle nomine fatte a ferragosto, quando l'Italia era alle prese con una delle angosciose manovre lacrime e sangue, è la totale indifferenza per il curriculum dei

Gli inutili Enti Vigilati Costano ma producono solo posti per gli amici

Il Centro di sperimentazione in agricoltura è diretto da un professore di francese vicino all'ex ministro Romano: 1700 dipendenti ma mai un brevetto registrato. In tutto sono 13 con risorse pari a tre miliardi. Ora parte l'indagine chiesta dal Pd

prescelti. La legge prevede che al vertice del Cra, il Centro di ricerche agricole, vada una figura di riconosciuta competenza nel settore? Romano ci mette Domenico Sudano, professore di francese, ex onorevole regionale, condannato (pena sospesa) per la vicenda di un concorso a primario di un ospedale catanese.

L'attivismo del ministro-stampella di Berlusconi trova spiegazione se si va a mettere il naso nella organizzazione degli Enti, (anche perché i ministri passano ma presidenti e amministratori delegati restano, e infatti so-

no tutti ai loro posti i fiduciari di Saverio Romano). E mettere il naso negli Enti è quello che ha fatto il gruppo Pd della commissione agricoltura al Senato, chiedendo e ottenendo una indagine conoscitiva.

Gli Enti vigilati sono 13 e dispongono di risorse investite (sedi, affitti, terreni, crediti...) pari a 3 miliardi e mezzo di euro, quasi tre volte il bilancio del ministero che è di un miliardo e 200 milioni. Impiegano 4000 persone circa, di cui il 20 per cento con contratti a termine. La loro attività produ-

ce un fatturato di 700 milioni ma è finanziata almeno al 70% con le commesse pubbliche del ministero e delle Regioni, al netto il patrimonio è stimabile intorno allo zero. Insomma, se fossero aziende non starebbero in piedi. E stanno in piedi con sempre maggiore difficoltà mano mano che si assottiglia il bilancio del ministero ma, nel carrozzone, a nessuno viene in mente di cercare clienti nuovi, piuttosto si fanno concorrenza fra loro per dividere la sempre più piccola torta pubblica, sovrapponendosi e sgomitando per ampliare le competen-